

Mosaico/*Mosaic*



MEMORIE GEOGRAFICHE
nuova serie / n. 17 / 2019



MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Novara, 7 dicembre 2018

Mosaico/*Mosaic*
a cura di
Stefania Cerutti, Marcello Tadini



SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI
via S. Gallo, 20 - Firenze
2019

Mosaico/*Mosaic* è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-908926-5-3

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Hanno contribuito alla realizzazione di questo volume:

Raffaella Afferni, Fabio Amato, Vittorio Amato, Enrico Bernardini, Valerio Bini, Elio Borghonovi, Laura Cassi, Stefania Cerutti, Francesco Citarella, Egidio Dansero, Simone De Andreis, Stefano De Falco, Francesco Dini, Cesare Emanuel, Carla Ferrario, Claudio Gambino, Andrea Giansanti, Marco Grasso, Daniela Laforest, Mirella Loda, Federico Matellozzo, Nadia Matarazzo, Monica Meini, Daniele Paragano, Giacomo Pettenati, Anna Maria Pioletti, Anna Paola Quaglia, Filippo Randelli, Sandro Rinauro, Dionisia Russo Krauss, Franco Salvatori, Antonello Scialdone, Gianfranco Spinelli, Marcello Tadini, Sergio Togni, Alessia Toldo, Sergio Zilli



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Foto di copertina: A_Lesik su Shutterstock

© 2019 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

SALVATORE AMADUZZI, GIORGIA BRESSAN, ANDREA GUARAN, MAURO
PASCOLINI, GIAN PIETRO ZACCOMER

I PAESAGGI CHE CAMBIANO: QUALI RISPOSTE CONTRO IL DEGRADO?

INTRODUZIONE. – Il paesaggio, in quanto frutto dell’interazione nel tempo fra società ed ambiente, richiede una costante azione di tutela e di governo delle trasformazioni.

Il presente contributo, sviluppatosi a partire dal lavoro pregresso in campo paesaggistico¹ e dallo svolgimento del progetto di ricerca PARIDE² si pone due obiettivi. Il primo è maturare una riflessione sui possibili indirizzi d’intervento e sulle ipotesi di soluzione al problema degrado a scala regionale. In particolare, ci si chiede quale possa essere la risposta a livello istituzionale, quale il contributo della ricerca accademica e il ruolo che i cittadini possono assumere. Sostanzialmente si vuole riflettere sulle azioni che i diversi soggetti, a differenti scale, possono intraprendere per contrastare il degrado. Il secondo obiettivo è identificare gli strumenti a disposizione del geografo per ricercare le tessere paesaggistiche degradate. I metodi usati nella ricerca in campo paesaggistico sono vari e si distinguono anche in base al diverso grado di partecipazione richiesto (Conrad et al., 2011). Risulta interessante prendere in rassegna alcuni di questi strumenti e valutarne l’uso a scala regionale e nel contesto italiano.

L’articolo prevede una prima sezione finalizzata a inserire in una cornice teorica più ampia i concetti di degrado e di rischio legati al paesaggio (cfr. Leone, 2005; Ricci, 2008). Successivamente si presentano alcuni elementi delle politiche paesaggistiche in Italia e si illustrano, più in dettaglio, quelle della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (RAFVG). Di seguito si esaminano, dapprima, alcuni strumenti che possono essere utilizzati per far emergere, raccogliere e analizzare la prospettiva di chi, per diverse motivazioni, ha una conoscenza diretta dell’area studio ma è escluso dal processo di policy making; poi si illustrano alcuni risultati derivanti dalla somministrazione alla comunità accademica dell’Università di Udine di un questionario online sul rischio e degrado. Le conclusioni forniscono una prima risposta alle domande di ricerca di questo contributo e vengono fornite considerazioni sulle pratiche da attuare per far crescere la sensibilità dei cittadini in materia paesaggistica.

1. PAESAGGIO, DEGRADO, TUTELA

1.1. *Un inquadramento teorico.* – Negli ultimi anni il tema del paesaggio nelle sue diverse declinazioni ha preso un nuovo vigore non solo nel dibattito pubblico e politico, ma pure nell’ambito di diverse discipline che spesso hanno avuto ed hanno come interesse specifico proprio il paesaggio. L’attenzione non si è solo indirizzata al concetto del “bel

¹ Si fa riferimento al lavoro del Gruppo interdipartimentale dell’Università di Udine, a cui hanno partecipato alcuni degli estensori del presente articolo, nell’ambito dell’attività di supporto scientifico e metodologico alla redazione del Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia (PPR-FVG) nel periodo 2014-2018. Coordinatrice del PPR-FVG è stata l’arch. Chiara Bertolini della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, mentre la Parte strategica è stata seguita dal prof. Mauro Pascolini dell’Università di Udine. Il PPR-FVG è stato approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018 ed è efficace a partire dal 10 maggio 2018.

² Il progetto PARIDE (I paesaggi del rischio e del degrado) è stato finanziato nell’ambito dei progetti di ricerca dipartimentali interni all’Università di Udine nel luglio 2017, dopo un referaggio esterno.



paesaggio”, della sua conservazione, valorizzazione e tutela, ma pure come elemento portante della dimensione “spaziale” che costituisce l’insieme del patrimonio materiale e immateriale delle civiltà umane. In questo contesto il contributo della geografia diventa essenziale sia per la sua proprietà “scalare”, sia per quella percettiva e predittiva.

L’irrompere delle emergenze ambientali, sospinte da un lato dalle denunce di fronte ai primi disastri quali quelli denunciati, già nel 1962, in “Silent Spring” da Rachel Carson e dall’altro dalle prime Conferenze mondiali sullo stato di salute della Terra (Conferenza di Rio in primis), hanno fatto sì che i problemi ambientali, sia quelli a scala globale che quelli a scala locale, siano diventati temi irrinunciabili di ricerca e confronto della scienza e della politica (Pascolini, 2006).

L’uomo drammaticamente ha cominciato a interrogarsi sul fatto che le risorse possano finire e che siano sprecate e mal utilizzate; che il paesaggio stesso sia interessato da fenomeni di degrado, di impoverimento se non di totale distruzione. Questa visione ha contribuito a modificare il concetto stesso di tutela che è diventato non più una scelta tra le tante opzioni possibili, ma una scelta obbligata, a fronte di scenari catastrofici: una “tutela per paura”, paura di perdere tutto (Pascolini, 2016).

Lo spazio e il paesaggio assumono quindi una funzione non più solo consolatoria ed esteticamente appagante, ma cominciano ad essere legate al concetto stesso di “rischio”. Il rischio viene ad assumere così una connotazione e una dimensione più ampia, che va a toccare la sfera della vita sociale sia dei singoli individui che dell’intera collettività, penetrando in profondità nella società contemporanea (De Marchi et al., 2001).

La società viene percepita come dominata da nuove dimensioni del rischio che assumono gli aspetti dell’incertezza e dell’insicurezza e che generano nuovi paesaggi caratterizzati da un forte degrado, da una dimensione esistenziale (*unsecurity*) e da una personale (*unsafety*), rendendo dominante nella società il multidimensionale fattore rischio (Bauman, 2000).

Ecco che il concetto di degrado, in particolare dei valori paesaggistici, alimenta una sensazione di insicurezza legata alla perdita di valori non tanto in una visione sincronica e futuribile, ma soprattutto in chiave diacronica, stimolando una interessante riflessione del e sul passato, carico di “senso” e di memoria, considerato una sorta di “età dell’oro”, fortemente improntato dalla civiltà rurale e dai paesaggi che l’hanno segnata. Ciò genera una sorta di schizofrenia tra i luoghi e i paesaggi del passato e quelli del presente, figli illegittimi della società attuale e per questo non accettati e negativamente valutati.

È un aspetto questo che merita un approfondimento: il paesaggio, esito dell’organizzazione delle società, è il figlio del proprio tempo, delle scelte politiche, ideologiche, economiche e anche valoriali della società che lo esprime, ma stranamente quello dell’oggi non viene accettato. Infatti, ogni giorno si attivano scelte, gesti, comportamenti che più o meno inconsciamente producono paesaggio, ma al tempo stesso non viene fatto proprio (Pascolini, 2014).

Fronteggiare il rischio e il degrado dei territori e dei paesaggi di conseguenza è un’azione che va a coinvolgere diverse dimensioni, da quella più propriamente spaziale a quelle della tutela e conservazione, a quelle più politiche e di governo di territorio in quanto sono coinvolti anche interessi economici di grande impatto. L’attenzione si deve quindi concentrare sugli attori delle relazioni, su quei gruppi umani che danno vita con la loro azione spaziale a forme complesse di organizzazione territoriale declinandola in termini di pratiche partecipative ed inclusive, e sulle azioni di governance territoriale di cui la pianificazione paesaggistica è strumento, ma pure politica e fine.

1.2. *Aspetti normativi e di pianificazione.* - In relazione alle politiche di pianificazione e gestione del paesaggio in Italia le competenze prioritariamente sono affidate allo Stato e il principale quadro legislativo di riferimento è rappresentato dal Decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004, il Codice dei beni culturali e del paesaggio. Proprio questo importante documento, agli articoli 132 e 133, specifica la necessaria cooperazione tra il centro, nella figura del Ministero competente, il MIBACT, e le amministrazioni regionali, allo scopo di promuovere i valori della conservazione, tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici mediante l'elaborazione congiunta degli strumenti di pianificazione.

La Regione, in particolare con l'approvazione della Legge regionale 11 ottobre 2013, n. 14, ha avviato il percorso di cooperazione con gli organi dello Stato finalizzato alla stesura del Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia (PPR-FVG) che si è concluso nell'aprile 2018 con l'approvazione del Piano stesso. Si è trattato di un iter che ha visto un sistematico e costante lavoro congiunto, concretizzatosi in particolare nell'operato del Comitato tecnico paritetico, organismo che ha effettivamente incarnato il principio della co-pianificazione tra i due livelli dell'amministrazione pubblica (Bertolini, Pascolini, 2015).

In ottemperanza a quanto previsto dal sopracitato Codice e, in particolare, raccogliendo le fondamentali sollecitazioni che provengono dal documento della Convenzione europea del paesaggio (2000), all'interno del quale si sottolinea che i paesaggi non sono rappresentati unicamente dai contesti armoniosi, qualitativamente belli e di elevato valore di cui i cittadini possono fruire ma anche dai quadri territoriali caratterizzati da situazioni di degrado, abbandono e incuria, all'interno del processo di costruzione del PPR-FVG è stata dedicata particolare attenzione all'individuazione di queste situazioni di criticità e alla definizione di appositi strumenti normativi per intervenire.

Nello specifico, per quanto concerne i contesti paesaggistici soggetti a degrado e/o inefficiente gestione, la loro identificazione, la successiva classificazione e la definizione dei principali criteri di intervento per una opportuna riqualificazione sono confluiti nell'Abaco delle aree compromesse e degradate. All'interno di questo documento si precisa che i quadri paesaggistici soggetti a degrado e compromissione rappresentano «elementi di forte alterazione del paesaggio regionale rispetto alle quali indirizzare operazioni di mitigazione, riqualificazione e delocalizzazione. Per tali aree il PPR prevede un alto livello di trasformazione proprio al fine di migliorare la qualità del paesaggio e, soprattutto per alcune tipologie, creare nuovi paesaggi» (RAFVG, 2018, p. 4).

La suddivisione di queste aree segue un primo dirimente criterio in ragione delle cause a monte, naturali (aree a vulnerabilità ambientale e idrogeologica) o umane (cave e discariche, elettrodotti, campi fotovoltaici, dismissioni militari e infrastrutturali, insediamenti produttivi non utilizzati, edifici di valenza storica e culturale in significative e pesanti condizioni di degrado). Per l'individuazione dei siti il cui livello di degrado o addirittura di forte compromissione è da far risalire all'inadeguatezza dell'azione antropica la fonte informativa alla quale si è maggiormente ricorsi è risultata la popolazione.

La scelta trova fondamento proprio nel fatto che il riconoscimento e la valutazione dello stato di degrado afferisce prevalentemente al livello percettivo. I canali/strumenti che sono stati predisposti per raccogliere il sentire delle comunità sugli aspetti di valore e di criticità relativamente ai paesaggi regionali hanno quindi fornito un ricco e articolato elenco di luoghi (aree, siti puntuali, elementi lineari) letti e vissuti dai cittadini come elementi di negatività, nonostante parecchi di essi segnalati per l'importante valore affettivo e simbolico che sono in grado comunque di trasmettere (Bianchetti, Guaran, 2018).

2.L'INDAGINE E ALCUNI PRIMI RISULTATI

2.1. *Social e Geomatica per l'analisi del sentiment.* – Nei progetti in cui la partecipazione dei cittadini viene considerata condizione *sine qua non* a supporto delle decisioni vengono attivati dei momenti di ascolto che sempre più spesso si sostanziano in “segnalatori”. Questi sono dei portali ai quali si può accedere per caricare le proprie indicazioni, sensazioni, commenti, ecc.

Nel caso in cui il tema in discussione ha un riferimento territoriale i segnalatori possono mettere a disposizione una cartografia di base sulla quale può essere indicata la posizione dell'entità a cui ci si vuole riferire. Maggiore è la quantità di segnalazioni, maggiore è l'informazione sulla quale il decisore può basare le proprie scelte. Il principale ostacolo non è l'implementazione dello strumento, ma riuscire a comunicarlo in modo da stimolare gli utenti ad utilizzarlo.

A riguardo, Twitter potrebbe essere una possibile nuova fonte di dati. Così, nell'ambito del progetto PARIDE si è voluto allargare la base informativa e per questo si è inizialmente pensato di attivare “l'ascolto” su Twitter per capire “Chi, Cosa e Dove” venisse detto relativamente al rischio, degrado e paesaggio in regione.

È stata sviluppata una applicazione in grado di filtrare i tweet in base al luogo e al contenuto (Amaduzzi, 2019). Si sono quindi scaricati per diversi giorni i tweet pubblicati in regione contenenti termini quali tralicci, piloni, caserme, fabbriche, capannoni, elettrodotti, paesaggi, discariche, ecc. Purtroppo, il risultato è stato molto deludente: qualche, pochissimi, tweet al giorno.

Per una conferma è stato utilizzato il portale www.mapd.com/demos/tweetmap/ che memorizza tutti i tweet mondiali georiferiti degli ultimi tre mesi. Un test, fatto utilizzando la parola “paesaggio”, ha fornito sull'intero territorio regionale solo sei tweet in tre mesi.

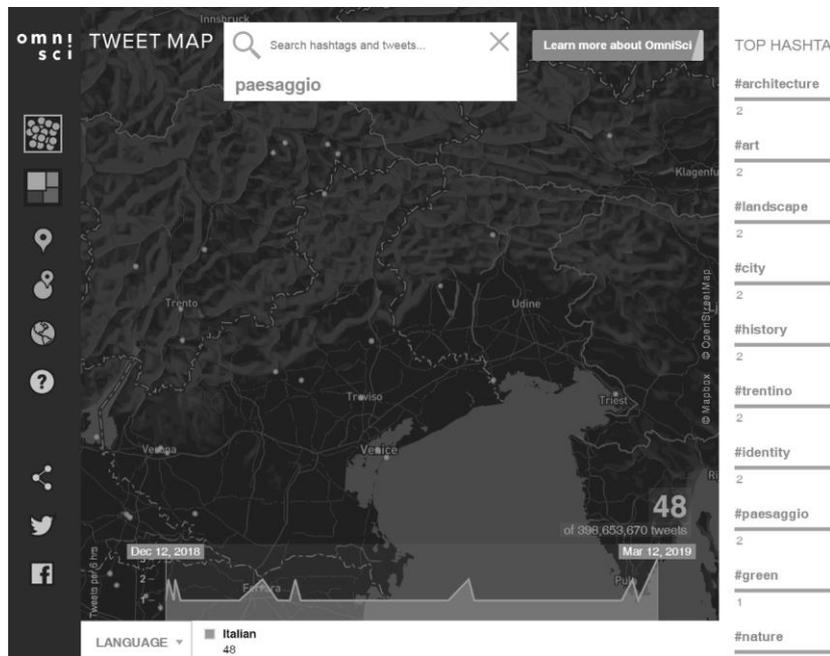


Fig. 1 – Esempio di interfaccia del portale.

In ultima ratio è stato attivato un account Twitter, @PARIDEuniud, con il quale si è cercato di stimolare la discussione sul tema “seguendo” diversi account collegati

(Legambiente FVG, ARPA FVG, CAI FVG, ecc.) e twittando sollecitazioni e immagini. Anche questo tentativo non ha dato esiti positivi in quanto non si è attivata una reale discussione.

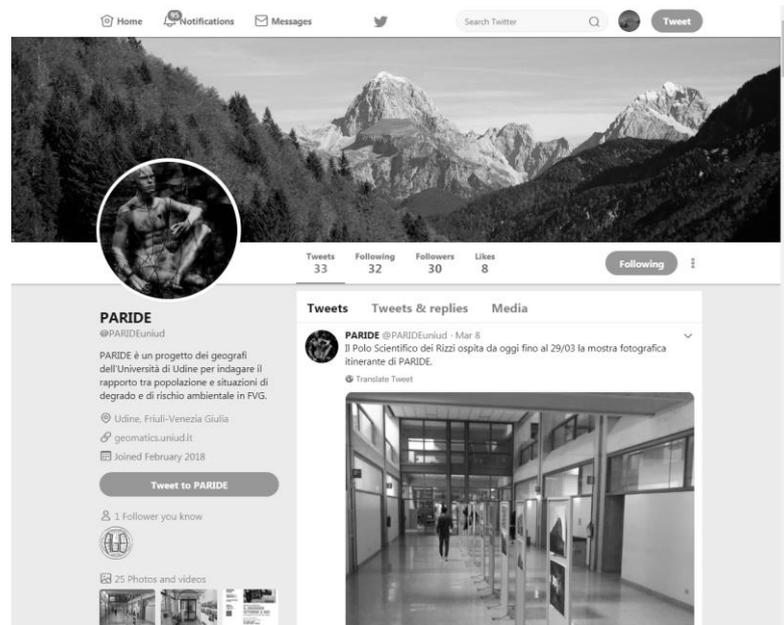


Fig. 2 – Home page di @PARIDEuniud.

La conclusione a cui si è pervenuti dopo questi primi tentativi riguarda il fatto che i social media, se si escludono le giornate immediatamente successive a eventi rilevanti e impattanti in termini di degrado ambientale e paesaggistico, non rappresentano il luogo scelto per discutere su queste tematiche.

L'azione di ricerca può orientarsi anche ricorrendo ad una attività "push" di stimolo. Una possibilità in questo senso è data dall'utilizzo dei questionari online con l'invio dell'invito alla compilazione tramite mail agli indirizzi disponibili.

Così, nell'ambito del progetto PARIDE è stato inizialmente predisposto un questionario utilizzando Google Forms, inviato alla comunità accademica udinese, circa 16.000 questionari a studenti, personale tecnico amministrativo e docenti, che ha raccolto oltre 500 risposte. Alcuni dei risultati ottenuti sono proposti qui di seguito (paragrafo 2.2.).

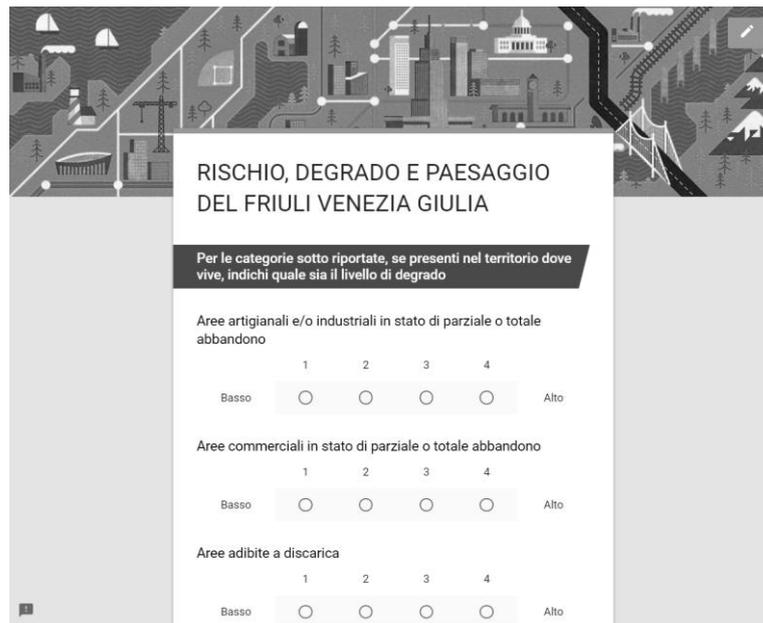


Fig. 3 – Esempio questionario *on line*.

Se uno degli obiettivi principali era l’analisi dal punto di vista geografico delle segnalazioni di degrado, si deve prendere atto che difficilmente la localizzazione dei luoghi è “recuperabile” dalle informazioni inserite nelle risposte. Nel quadro del progetto, è quindi stata selezionata una piattaforma, Enketo, la quale consente di predisporre questionari online che oltre alle classiche tipologie di domande/risposte consente anche di inserire domande alle quali l’utente risponde digitalizzando informazioni geografiche (punti, linee e aree) direttamente sulla cartografia.



Fig. 4 – Esempio interfaccia questionario *on line* con mappe integrate.

Questi ulteriori “GEOquestionari”, inviati ad organizzazioni ed associazioni regionali in qualche modo coinvolte con la tutela dell’ambiente, hanno dato, da questo punto di vista,

ottimi risultati anche se, presumibilmente, hanno comportato, lato utente, un incremento della complessità di compilazione³.

2.2. *I primi risultati dell'indagine esplorativa.* – I risultati qui presentati sul grado di importanza di una serie di azioni per contrastare il degrado derivano dalla somministrazione del questionario online. L'indagine ha prodotto 534 questionari validi. L'analisi della sezione anagrafica del questionario, predisposto seguendo lo spirito del lavoro condotto in Pascolini (1998, pp.175-183), ha messo in evidenza che il 60,3% dei rispondenti è di sesso femminile. Tenuto conto che il 65,9% è costituito da studenti, non deve sorprendere che il 59% abbia un'età compresa tra i 20-29 anni. Il 13,9% dei rispondenti è costituito dal personale tecnico-amministrativo, mentre l'11% dal corpo docente. Infine, il 91,4% risiede in regione, di cui il 22,3% nel solo comune di Udine. È importante rilevare che l'8,6% di residenti fuori regione, al momento della risposta, doveva comunque fare riferimento a elementi e situazioni osservati e percepiti in regione.

Alla domanda “Ritiene che eventuali condizioni di degrado del paesaggio esistenti nel territorio debbano essere oggetto di attenzione prioritaria da parte delle amministrazioni pubbliche?”, il 93,1% valuta che le condizioni di degrado del paesaggio dovrebbero essere prese seriamente in considerazione dalle autorità pubbliche. Tale risultato sembra confermare l'alta sensibilità dei rispondenti alle tematiche di carattere ambientale.

Le TABB. I, dalla A alla E, corrispondono ad una batteria di risposte, declinate per singola azione, che fanno riferimento ad un'unica domanda: “Secondo Lei, quanto sono importanti le seguenti azioni per contrastare il degrado ambientale e/o paesaggistico?”. Le possibili risposte corrispondono a quelle di una scala Likert a quattro modalità numeriche da 1 che corrisponde “a poco importante” a 4 “molto importante”. Inoltre, si segnala che la risposta a tale batteria non era obbligatoria: i casi di mancata risposta sono stati codificati con la modalità nulla. Un rapido controllo sulle tabelle permette di affermare che l'interesse prestato dai rispondenti è stato molto elevato per tutti i tipi di azioni.

TAB. I.A – EFFETTUARE SEGNALAZIONI DI FORME E PROCESSI DI DEGRADO ALLE AUTORITÀ COMPETENTI.

Modalità di risposta	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulativa
0 (mancata risposta)	1	0,2	0,2
1 (poco importante)	33	6,2	6,4
2	89	16,7	23,0
3	208	39,0	62,0
4 (molto importante)	203	38,0	100,0
Totale	534	100,0	-

Fonte: rilevazione diretta, 2018.

³ L'analisi delle risposte alle domande di localizzazione spaziale dei luoghi di bellezza e di degrado è in corso di svolgimento.

TAB. I.B – INTERVENIRE CON COMPORTAMENTI INDIVIDUALI CHE LIMITINO LE FORME DI DEGRADO.

Modalità di risposta	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulativa
0 (mancata risposta)	1	0,2	0,2
1 (poco importante)	31	5,8	6,0
2	80	15,0	21,0
3	171	32,0	53,0
4 (molto importante)	251	47,0	100,0
Totale	534	100,0	-

Fonte: rilevazione diretta, 2018.

TAB. I.C – PRENDERE PARTE A OCCASIONI PUBBLICHE DI DISCUSSIONE SUL TEMA DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO.

Modalità di risposta	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulativa
1 (poco importante)	71	13,3	13,3
2	168	31,5	44,8
3	194	36,3	81,1
4 (molto importante)	101	18,9	100,0
Totale	534	100,0	-

Fonte: rilevazione diretta, 2018.

TAB. I.D – FARSI PROMOTORE, ANCHE IN FORMA COLLETTIVA, DI AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E DENUNCIA.

Modalità di risposta	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulativa
0 (mancata risposta)	1	0,2	0,2
1 (poco importante)	38	7,1	7,3
2	136	25,5	32,8
3	223	41,8	74,5
4 (molto importante)	136	25,5	100,0
Totale	534	100,0	-

Fonte: rilevazione diretta, 2018.

TAB. I.E – FARSI PROMOTORE, ANCHE IN FORMA COLLETTIVA, DI AZIONI UFFICIALI DI DENUNCIA PRESSO LE AUTORITÀ COMPETENTI.

Modalità di risposta	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulativa
0 (mancata risposta)	4	0,7	0,7
1 (poco importante)	36	6,7	7,5
2	110	20,6	28,1
3	210	39,3	67,4
4 (molto importante)	174	32,6	100,0
Totale	534	100,0	-

Fonte: rilevazione diretta, 2018.

Risulta interessante considerare in modo congiunto le singole azioni attraverso l'ordinamento dei rispettivi *top box*, intesi come la somma delle due modalità che segnalano l'importanza di massimo grado (ossia 3 e 4). Il primo risultato consiste nel fatto che tutte le

azioni proposte sono ritenute importanti poiché tutti i *top box* superano il 50%, ma ovviamente in modo diverso: i comportamenti individuali sono ritenuti l'azione più importante con un *top box* del 79%, seguono le segnalazioni alle autorità competenti con il 77% e le azioni ufficiali di denuncia con il 71,9% sempre alle medesime autorità; chiudono le azioni di sensibilizzazione e la partecipazione ad occasioni pubbliche di discussione, rispettivamente, con il 67,3% e il 55,2% di *top box*. Questi dati potranno fornire nuove chiavi di interpretazione, ad esempio se posti in relazione con l'area di residenza dei rispondenti.

3. CONCLUSIONI. – Nel presente contributo sono stati presi in considerazione possibili indirizzi di intervento al problema del degrado paesaggistico.

Sotto un profilo normativo, la risposta al degrado potrebbe essere la pianificazione paesaggistica a scala regionale. Un ulteriore contributo può venire dal mondo della ricerca. La rassegna proposta in questo lavoro degli strumenti per identificare i luoghi significativamente compromessi e degradati evidenzia il notevole apporto della geografia in questo dominio. I nuovi canali comunicativi e gli avanzamenti tecnologici nella raccolta dati permettono infatti al ricercatore di costruire e fornire alle pubbliche amministrazioni basi informative geografiche dettagliate che possono essere eventualmente usate a supporto delle decisioni.

Contributi per la risoluzione al problema degrado possono provenire anche dal singolo cittadino. I risultati dell'indagine esplorativa sul grado di importanza di una serie di azioni per contrastare il degrado evidenziano come se da un lato la questione debba essere una priorità per le amministrazioni pubbliche, dall'altro, i comportamenti a livello individuale siano ritenuti rilevanti per fronteggiare le criticità ambientali e paesaggistiche. Quest'ultimo risultato rafforza la convinzione dell'importanza degli approcci di ricerca partecipativi e delle azioni educative che, creando maggiore consapevolezza fra i cittadini, possono permettere di avviare percorsi sociali di cambiamento.

BIBLIOGRAFIA

- AMADUZZI S., "GIS, Big Data e Social per l'analisi di sistemi territoriali complessi", in SALVATORI F. (Ed.) *L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme (XXXII Congresso Geografico Italiano)*, Bologna, Associazione dei Geografi Italiani (AGEI), 2019, pp. 335-343.
- BAUMAN Z., *La solitudine del cittadino globale*, Milano, Feltrinelli Editore, 2000.
- BERTOLINI, C., PASCOLINI, M., "Il Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia", in *I quaderni del Piano Paesaggistico regionale del Friuli Venezia Giulia*, 01. *La Struttura del Piano e la VAS*, Trieste, RAFVG, 2015, pp. 13-32.
- BIANCHETTI A., GUARAN A., "I processi partecipativi nell'esperienza del Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia", *Geotema*, 2018, 56, pp. 33-40.
- CARSON R., *Primavera silenziosa*, Milano, Feltrinelli, 1990.
- CONRAD E., CHRISTIE M., FAZEY I., "Is research keeping up with changes in landscape policy? A review of the literature", *Journal of Environmental Management*, 92, 2011, pp. 2097-2108.
- Convenzione europea del paesaggio, Firenze, 2000, in www.convenzioneeuropeapaesaggio.beniculturali.it.
- DE MARCHI B., PELLIZZONI L., UNGARO D., *Il rischio ambientale*, Bologna, Il Mulino, 2001.
- LEONE U., "Ambiente, economia, società: l'esposizione al rischio", in MAZZOLENI D., SEPE M. (Eds.), *Rischio sismico, architettura: l'Irpinia, contributi per un progetto*, Università degli Studi di Napoli Federico II – CRdC-AMRA, 2005, pp. 21-23.

- PASCOLINI M., “Scuola e Protezione civile”, in REG. AUT. FRIULI VENEZIA GIULIA, *Protezione dei rischi. L’esperienza del Friuli Venezia Giulia*, Udine, Forum, 1998, pp. 143-183.
- PASCOLINI M., “Traumi territoriali e risposte della società”, in D. LOMBARDI (Eds.), *Percorsi di Geografia Sociale*, Bologna, Patron, 2006, pp. 277-302.
- PASCOLINI M., “Di chi è il territorio? Per una geografia partecipativa”, in A. BIANCHETTI, A. GUARAN (Eds.), *Sguardi sul mondo. Letture di geografia sociale*, Bologna, Patron, 2014, pp. 173-184.
- PASCOLINI M., “Dai limiti alla tutela: un percorso di condivisione”, in BIN S., DONADELLI G., QUATRIDA D., VISENTIN F. (Eds.), *Labor Limites. Riconoscere, vivere e riprogettare i limiti*, Milano, FrancoAngeli, 2016, pp. 73-82.
- REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA, *Piano Paesaggistico Regionale. Abaco delle aree compromesse e degradate*, Trieste, RAFVG, 2018.
- RICCI M., “Il rischio del paesaggio”, *Territorio della ricerca su insediamenti e ambiente*, 2008, 2, pp. 47-54.
- ZACCOMER G.P., *L’analisi territoriale socio-economica in ambito paesaggistico. Gli indicatori compositi per la zonizzazione territoriale del Friuli Venezia Giulia*, Udine, Forum, 2018.

Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Lingue e Letterature, Comunicazione, Formazione e Società (DILL), Laboratorio LABGIS, paride@uniud.it

RIASSUNTO: Il lavoro analizza le azioni che diversi soggetti, a differenti scale, possono intraprendere per contrastare il degrado. Dopo aver definito il concetto di degrado e di rischio legati al paesaggio e presentato la politica paesaggistica in Italia e in Friuli Venezia Giulia, si esaminano alcuni strumenti usati nella ricerca paesaggistica. I risultati di un’indagine evidenziano come anche i comportamenti a livello individuale siano ritenuti rilevanti per fronteggiare le criticità paesaggistiche.

SUMMARY: *Changing landscapes: what responses to landscape degradation?* – The work analyses the actions that different actors, at various scales, can take to tackle degradation. After defining landscape degradation and risk, and presented the Italian and Friuli Venezia Giulia landscape policy, some tools used in landscape research are examined. The results of a survey show that behaviors at the individual level are also relevant for facing critical landscape issues.

Parole chiave: Degrado ambientale e/o paesaggistico; Indagine statistica; Big Data e Sentiment.

Keywords: Environmental and/or Landscape Degradation; Statistical Survey; Big Data and Sentiment.